

La conferenza sindacale presso il centro studi di Oberjosbach (BZO) – Francoforte – chiede l’abolizione del lavoro minorile e l’introduzione di un marchio “sociale” per garantire la sostenibilità nel settore del cacao e del cioccolato

In occasione di una conferenza sindacale ad Oberjosbach, nei pressi di Francoforte, si sono riuniti all’incirca 100 delegati di 21 sindacati provenienti da 14 Paesi al fine di istituire un network sindacale (cocoanet.eu) per il settore del cacao e del cioccolato. Questo progetto viene sovvenzionato dalla Commissione europea e attuato congiuntamente con wmpconsult e foodworld R&C. Per promuovere una cooperazione sostenibile al di là dei confini nazionali e delle singole realtà aziendali, oltre ad ulteriori workshop, verrà ideato anche un sito web. Sotto il patrocinio della federazione sindacale europea EFFAT e l’egida del sindacato tedesco NGG si sono riuniti i seguenti sindacati: fnv (NL), ACV (B), ABVV (B), Pro-Ge (A), Unite (UK), CFTD (F) e Solidarnosc (PL). Alla conferenza hanno partecipato inoltre i rappresentanti sindacali di Spagna, Croazia, Italia, Malta, Lituania, Turchia e Norvegia.

Oltre alla istituzione del network cocoanet.eu, fra gli argomenti più importanti della conferenza figurano le condizioni di lavoro in Europa e la sostenibilità dell’intera filiera del cacao. Durante la conferenza i sindacati hanno elaborato una propria definizione del termine “sostenibilità” nel settore del cacao e del cioccolato considerando gli aspetti ecologici, economici e sociali dell’intera filiera, dalla produzione del cacao a quella del cioccolato. I rappresentanti sindacali con sostenibilità intendono condizioni di via decenti per tutti i protagonisti della filiera del cacao in un ambiente sostenibile. La conferenza è stata scandita da interventi, workshop, film e discussioni che hanno visto la partecipazione di ONG e rappresentanti dei datori di lavoro.

Al termine delle tre giornate di conferenza presso il BZO in data 17/9/2010 i partecipanti hanno dichiarato quanto segue:

- È necessaria l’abolizione del lavoro minorile nella produzione del cacao. La convenzione del OIL No. 182 del 19/11/2000 sul divieto del lavoro minorile è stata ratificata già anni fa da molti Paesi produttori e da Paesi europei con siti di lavorazione del cacao. Adesso deve divenire realtà.
- Il supporto e la qualificazione di coloro che vivono nei Paesi produttori per quanto riguarda il suolo, le piante ed i pesticidi è un obiettivo di rilievo a livello ecologico con effetti globali sostenibili.
- L’OCSE ha stilato delle linee guida per le multinazionali riguardo la loro responsabilità anche nei confronti dei fornitori. Esse devono assumersi tali responsabilità, come pure le PMI europee.
- Prezzi equi per i coltivatori del cacao possono contribuire ad arginare le speculazioni finanziarie nel settore del cacao. Pertanto prezzi equi potranno rendere più stabile a lungo termine il settore delle materie prime e comportare una maggiore sicurezza economica per le aziende del settore del cioccolato. In questo modo ci sarà anche più sicurezza per i posti di lavoro in Europa.
- Il lavoro precario che nuoce prevalentemente ai lavoratori, esiste anche alla fine della catena di produzione del settore europeo del cioccolato sotto forma di lavoro interinale, contratti d’opera, salari bassi e contratti di lavoro a termine. Anche in questo settore i sindacati coinvolti richiedono un lavoro equo e degli standard sociali minimi, che dovrebbero essere garantiti tramite un marchio di qualità “sociale”.
- I sindacati, grazie ad una cooperazione maggiore con ONG ed altri protagonisti, vogliono promuovere un network per più sicurezza in ambito sociale, ecologico ed economico per quanto riguarda l’intera filiera, dalla fava di cacao al cioccolatoino. A questo scopo vera elaborata una roadmap per la cooperazione futura.